

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
AMICONE: Cantiere-rimboschimento del comune di Venafro (Campobasso). (10265)	45172	GUADALUPI: Indennità di disoccupazione ai braccianti e salariati fissi dell'agricoltura. (10183) 45181
BETTINOTTI: Linea di navigazione per il Sud Africa. (9719)	45173	MANCINI: Edilizia scolastica nel comune di Plati (Reggio Calabria). (10086) 45182
BORIONI: Imposte di registro ipotecario. (10095)	45174	MAROTTA: Strada Castel Saraceno-San Chirico Raparo (Potenza). (9648) 45182
CAPALOZZA: Cantiere di lavoro di Rio Torbido nel comune di Fossombrone (Pesaro). (10249)	45174	MAROTTA: Ammissione degli insegnanti sprovvisti di titoli al concorso magistrale. (10245) 45182
CAVAZZINI: Imponibile di manodopera in agricoltura. (9988)	45174	POLANO: Pensione di guerra al mutilato Ettore Paglietti di Emilio. (10135) 45183
CASERTA: Ordinamento giudiziario. (10260)	45175	POLANO: Pensione di guerra al signor Arba Gabriele da Urzulei (Nuoro). (10158) 45183
COLITTO: Strada provinciale n. 78 Rotello-Serracapriola nelle province di Campobasso e Foggia. (9682)	45175	POLANO: Pensione di guerra al signor Frammija Francesco da Pattada (Sassari). (10159) 45183
COLITTO: Mutuo al comune di Bonefro (Campobasso). (10146)	45176	SALVATORE: Trasferimento del tribunale di Mistretta (Messina). (10284) 45183
COLITTO: Contributo straordinario al comune di Bonefro (Campobasso). (10147)	45176	SIMONINI: Officine meccaniche reggiane (Reggio Emilia). (9792) 45184
COLITTO: Servizio automobilistico Santa Croce di Magliano-Bonefro-Campobasso. (10153)	45176	TONENGO: Disciplina delle Centrali del latte in provincia di Torino. (10028) 45185
COLITTO: Nuova denominazione della stazione ferroviaria di Roccaravindola (Campobasso). (10190)	45177	TROISI: Alloggi I. N. A.-Casa ai pensionati statali. (10068) 45186
COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Capracotta (Campobasso). (10215)	45177	TROISI: Cantieri-lavoro delle province di Bari e Foggia. (10237) 45186
COLITTO: Automotrice (A) 844 in servizio sulla linea Termoli (Campobasso)-Vasto (Chieti). (10217)	45177	
DI DONATO: Licenziamento di operai della S. A. P. I. C. di Bari. (9941)	45177	
DI DONATO: Disoccupazione in Barletta (Bari). (9970)	45178	
DI DONATO: Accordo tra lavoratori e proprietari ortofrutticoli di Barletta (Bari). (10052)	45178	
DI DONATO: Cantieri-scuola o corsi di riqualificazione. (10200)	45179	
DI DONATO: Incolumità dei cittadini nei passaggi a livello. (10223)	45179	
FODERARO: Doppio binario Battipaglia-Reggio Calabria. (10004)	45180	
GATTO: Licenziamento di operai dalla ditta <i>Vetrum</i> di Porto Marghera (Venezia). (10104)	45180	

AMICONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che hanno ritardato, oltre i limiti del lecito, il pagamento del premio a cento operai del cantiere di rimboschimento del comune di Venafro (Campobasso) che si è chiuso nell'aprile 1952.

« Per conoscere, altresì, se il ministro non intenda intervenire prontamente, anche perché si è creato un giustificato, vivo malcontento fra questi lavoratori, in ispecie per l'ultima promessa a loro fatta, e non mantenuta, dalle autorità provinciali, del pagamento del premio per le feste di Natale ». (10.265).

RISPOSTA. — « In merito si ha il pregio di comunicare che per il cantiere di Venafro (n. 3069/R) si è provveduto, sin dall'inizio del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

l'attività in corso, ad un finanziamento quasi completo, precisamente lire 5 milioni su lire 5.255.288 preventivate.

« Con l'ordine di pagamento n. 34724, di lire 109.107, si è, infine, provveduto al pagamento del saldo risultante dal terzo rendiconto, pervenuto a questo Ministero con sette mesi di ritardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BETTINOTTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere le ragioni in base alle quali sia stato disatteso il voto dell'assemblea generale del Consorzio del porto di Genova, in data 23 maggio 1952, col quale si auspicava che, nella prossima entrata in esercizio sulla linea celere del Sud-Africa della motonave *Europa*, l'itinerario di questa linea venisse modificato nel senso che le partenze nel viaggio di andata si effettuassero alternativamente dal Tirreno e dall'Adriatico.

« La richiesta dell'assemblea consortile era ispirata a moderazione ed a comprensione delle esigenze degli scali adriatici, e in particolare di quello di Trieste, ove si consideri che il vigente ordinamento dei servizi marittimi di P.I.N. non contempla alcuna comunicazione celere da passeggeri fra l'Adriatico e il Sud-Africa, ma solo l'espresso Genova-Capetown-Durban che prima della guerra era esercitato ogni 4 settimane coi piroscafi *Duilio* e *Cesare Battisti* (linea n. 159).

« La richiesta era poi ispirata alla tutela del prestigio della nostra bandiera e degli interessi economici nazionali, in quanto che i servizi regolari stranieri per il Sud-Africa fanno capo esclusivamente ai porti del Tirreno ed a Marsiglia e non hanno mai risalito l'Adriatico, né prima né dopo la guerra.

« L'interrogante rileva in proposito che il comitato consortile, confermato il voto dell'assemblea generale, ha richiesto che sia disposto, da parte del Ministero della marina mercantile, per lo sdoppiamento fra l'Adriatico e il Tirreno della linea celere del Sud-Africa, facendo rilevare che, in caso contrario, la linea farà capo solo in Adriatico, sia in andata, che in ritorno, in modo che Genova e gli altri porti del Tirreno resteranno tagliati fuori da questa comunicazione celere: ciò che si riassumerà in un danno ed in un'ingiustizia ». (9719).

RISPOSTA. — « In merito a quanto fatto presente dall'onorevole interrogante, si informa che la linea 159 (Genova-Marsiglia-Dakar-Capetown-Durban) era prevista nella convenzione stipulata con la società Lloyd Triestino

nel 1939 (linea passeggeri n. 9); con successivo decreto in data 13 luglio 1941 (*Gazzetta ufficiale* n. 198 di detto anno) tale servizio venne espressamente soppresso risultando il suo esercizio eccessivamente oneroso, essendo venuto a cessare il contributo accordato alla linea medesima dall'Unione Sud-Africana.

« Venne invece mantenuta, in tale occasione, la corrispondente linea 160 (10 di convenzione) che prevede l'inizio e la conclusione dei relativi viaggi in Adriatico.

« Era quindi più che logico — oltretutto conveniente per ovvie considerazioni di carattere economico e politico — ripristinare quest'ultima linea a mezzo delle due motonavi *Africa* ed *Europa* in modo da far riprendere al servizio Adriatico-Sud-Africa, il suo tradizionale profilo e ciò anche nell'intento di istradare su Venezia — mediante l'attuazione di un servizio regolare a breve frequenza — le correnti di esportazione e poter così ridare vita a quel porto i cui traffici col Sud-Africa si sono dimostrati rilevanti in occasione dei viaggi eseguiti dal piroscafo *Gerusalemme* su un itinerario simile a quello previsto per la linea 160.

« È infine da aggiungere che, qualora ve ne fosse stata la possibilità, l'attivazione al momento attuale della linea 159 sarebbe stato un gravissimo errore se si tiene conto del lungo percorso dal Golfo di Guinea a Capetown senza un approdo e senza possibilità di traffici, in definitiva senza alcun obiettivo né commerciale né politico.

« Provvedere all'esercizio della linea 160 mediante lo sdoppiamento del servizio tra i due versanti della penisola, come proposto dal Consorzio del porto di Genova, non avrebbe potuto che pregiudicare le esigenze del traffico, in quanto le partenze da ciascuno dei due porti capilinea risulterebbero troppo distanziate (circa due mesi l'una dall'altra) ed il servizio perderebbe la principale sua caratteristica e cioè quella breve frequenza e quel costante ritmo che costituisce la principale attrattiva nei confronti degli operatori nazionali ed esteri.

« A tutela, per altro, degli interessi dei porti tirrenici e, prima di ogni altro, di Genova, il Ministero per la marina mercantile ha già dato opportune disposizioni al « Lloyd Triestino » affinché al versante tirrenico faccia espressamente capo altra linea regolare per il Sud-Africa, che sarà servita da nave di tipo Liberty, linea che, per il suo carattere commerciale, sembra rispondere con maggiore aderenza alle particolari esigenze del traffico di detti porti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

Non si può, pertanto, disconoscere che nella nuova sistemazione assicurata ai servizi con il Sud-Africa, non siano state giustamente contemplate le esigenze dei due settori, Tirrenico e Adriatico, tenendo in debito conto le reali necessità dei traffici che ad essi fanno capo ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

BORIONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se ritengano opportuno, allo scopo di evitare l'accumularsi di pratiche inevase e di successive richieste di rimborso di imposte di registro ed ipotecarie, disporre che gli ispettorati provinciali rilascino i certificati ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 24 febbraio 1948, n. 114, prorogato con la legge 23 marzo 1950, n. 144, e che gli uffici del registro competenti riscuotano fin da ora le tasse di registro e ipotecarie nella misura ridotta, in considerazione che l'ulteriore proroga dei benefici previsti dalle citate leggi è stata già approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato ed al fine di attenuare il danno ed il disagio derivanti alle categorie interessate dal ritardo con il quale è stato presentato al Parlamento il disegno di legge relativo all'anzidetta proroga ». (10.095).

RISPOSTA. — « La legge di proroga delle disposizioni a favore della piccola proprietà contadina (legge 11 dicembre 1952, n. 2362) è entrata in vigore e, pertanto, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura possono far luogo senz'altro al rilascio dei certificati cui la interrogazione sopra riportata si riferisce.

« Si fa inoltre presente che gli anzidetti ispettorati avevano già ricevuto istruzioni nel senso di predisporre il lavoro istruttorio necessario a far sì che non appena fosse pubblicata la legge, si procedesse senza indugio alla consegna dei certificati richiesti ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla negata proroga del cantiere di Rio Torbido in comune di Fossombrone (Pesaro) ». (10.249).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare, in merito, che nel piano di istituzione di cantieri compilato dall'Ufficio provinciale del lavoro di Pesaro, figurano comprese per il comune di Fossombrone (Pesaro) la proposta per il prolungamento del cantiere di lavoro per la costruzione della strada Torricella e le

proposte per il prolungamento del cantiere di rimboschimento del Demanio di Cesane, del cantiere per i vivaisti di San Paolo e di quello di rimboschimento di Tebaldo del Peloso.

« Poiché dagli atti in possesso di questo Ministero, non è stato possibile identificare il cantiere del quale l'onorevole interrogante chiede il prolungamento, sono necessari ulteriori elementi chiarificativi, dei quali si resta in attesa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali misure intende prendere in merito alla urgente questione dell'imponibile di manodopera in agricoltura, in base alla emanazione del decreto del prefetto di Rovigo, il quale viene a ridurre di 429.623 le giornate lavorative ai braccianti agricoli. Se si tiene conto che proprio questi lavoratori sono stati colpiti dall'alluvione e hanno perduto gran parte delle loro masserizie e scorte, non è possibile accettare il principio della sostituzione delle giornate di imponibile non applicate con i cantieri di lavoro. Ciò anche in considerazione che i comuni non sono in grado di acquistare il materiale che dovrebbe servire per i lavori non utili, con conseguente spreco di denaro pubblico ». (9988).

RISPOSTA. — « Si premette che l'affermata riduzione di 429.623 giornate non risponde alla realtà. Infatti, da calcoli prudenziali eseguiti dall'U.P.L.M.O. di Rovigo, tenendo per base l'ultima annata agraria nella quale il decreto prefettizio circa la massima occupazione in agricoltura ha trovato la sua piena applicazione nella provincia di Rovigo, e cioè l'annata 1950-51, la riduzione è di 298.658 giornate.

« In secondo luogo, si rileva che il numero dei braccianti agricoli nei 23 comuni e nelle tre frazioni del comune di Rovigo, indicato nell'articolo 3 del decreto prefettizio, non è più quello che era nell'annata agraria indicata, in quanto è noto:

1°) che un considerevole numero di braccianti agricoli ha chiesto ed ottenuto il passaggio dal settore agricoltura a quello industria. Tale numero supera notevolmente le mille unità;

2°) che altri contingenti di braccianti dell'agricoltura sono tuttora sfollati dal Polesine;

3°) che un altro notevole numero di braccianti agricoli, pari a circa mille unità, è emigrato all'estero per ragioni di lavoro.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

« Per tanto, sulla scorta di questi dati, dell'imponibile di mano d'opera verrà a beneficiare un minor numero di lavoratori con una maggiore assegnazione di giornate.

« L'onorevole interrogante segnala, inoltre, particolarmente come i braccianti agricoli siano stati maggiormente colpiti dall'alluvione e abbiano perduto gran parte delle loro masserizie e scorte. Sono note, invece, le provvidenze attuate a favore delle categorie lavoratrici, provvidenze che hanno senz'altro superato la misura dei danni patiti e grazie alle quali le masserizie e le scorte sono state completamente reintegrate.

« È altresì noto che la prefettura di Rovigo, usando di fondi messi a disposizione degli E.C.A., ha attuato e continua ad attuare forme di assistenza diretta e indiretta, ed ha provveduto con larghi mezzi a sopperire alle necessità dei lavoratori della provincia.

« Tutti gli istituti assistenziali, che hanno affiancato ed affiancano l'opera costruttrice e assistenziale del Governo, sono diretti al medesimo scopo e provvedono per quanto di loro specifica competenza.

« Circa la pretesa impossibilità di sostituire le giornate di imponibile con quelle inerti ai cantieri di lavoro, non sembra si possa disconoscere la efficacia di un provvedimento che, rientrando nel programma generale di impiego della mano d'opera disoccupata, trova proprio nella provincia di Rovigo una peculiare ragione di attuazione.

« La considerazione poi che i comuni non sarebbero in grado di acquistare il materiale da impiegarsi nei cantieri di lavoro risponde solamente in parte ad una effettiva realtà, in quanto nelle riunioni preliminari alla formulazione del piano di attività dei cantieri di lavoro destinati a surrogare le giornate mancanti per l'imponibile, sono stati esortati i sindaci dei comuni interessati e i loro organi tecnici alla progettazione di lavori in cui l'impiego dei materiali fosse escluso o contenuto in proporzioni modeste.

« In considerazione di quanto precede sembra allo scrivente che le misure adottate e quelle in atto risultano — nei limiti dei mezzi a disposizione — sufficienti sul piano assistenziale e su quello del lavoro, per andare incontro alle esigenze dei lavoratori del Po-lesine ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CASERTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intenda, in attesa di una completa sistemazione a seguito del futuro ordinamento giudiziario, conferire un

doveroso e adeguato riconoscimento ai giudici conciliatore e ai vicepretori onorari.

« Questi magistrati a titolo gratuito, pur prestando opera continua e spesso altamente pregevole, consentendo l'amministrazione della giustizia nei primi gradi giurisdizionali e nelle zone più periferiche, non godono di alcun, anche modesto beneficio, e appare pertanto evidente la opportunità di concedere a tutti il libero percorso sulle linee ferroviarie e autotramviarie per raggiungere le sedi e nell'ambito della propria circoscrizione.

« Per quelli più anziani nella funzione e particolarmente meritevoli si richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di conferire una onorificenza della Repubblica che dimostri ad essi la riconoscenza dello Stato ». (10.260).

RISPOSTA. — « Si comunica che il problema segnalato dall'onorevole interrogante circa particolari agevolazioni sulle linee ferroviarie e autotramviarie da concedere ai vicepretori onorari ed ai conciliatori non si presenta di agevole soluzione, anche perché interessa altre amministrazioni dello Stato e le amministrazioni comunali. Comunque esso potrà essere esaminato adeguatamente in sede di ordinamento giudiziario, il quale dovrà tenere presente la posizione di questi benemeriti magistrati onorari.

« Per quanto concerne il conferimento di onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica, si assicura che, per i vicepretori onorari, questo Ministero ha già concretato le opportune proposte, avuto riguardo all'anzianità nell'ufficio ed anche all'importanza della sede.

« Analogamente sarà fatto per quanto attiene ai conciliatori, dei quali si attende il completamento delle occorrenti notizie da parte dei presidenti delle Corti di appello ».

Il Ministro: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del sesto tronco della provinciale n. 78 che dovrà unire Rotello (Campobasso) a Serracapriola (Foggia) ». (9682).

RISPOSTA. — « Fin dal luglio del 1951 l'amministrazione provinciale di Campobasso ebbe a conferire — con l'assenso della Cassa per il Mezzogiorno — a due ingegneri del posto, l'incarico della progettazione del primo tronco della provinciale 78 da Rotello alla provincia di Foggia: per la presentazione del progetto di massima venne fissato un mese dall'arrivo

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

delle carte dallo stato maggiore, e comunque non oltre il 15 settembre 1951, mentre però il progetto completo avrebbe dovuto essere presentato entro mesi quattro per i primi quattro chilometri e un mese in più per ogni chilometro di maggiore lunghezza.

« Per quanto la Cassa fin dal settembre 1951 avesse approvato il progetto di massima, in data 30 giugno 1952 l'amministrazione provinciale di Campobasso diffidò i professionisti a presentare l'elaborato definitivo; successivamente concesse ulteriore proroga chiedendo che entro il 31 luglio venissero presentati per l'esame, almeno in minuta, la planimetria e il profilo esecutivo della strada.

« Poiché a ciò non fu ottemperato, il 12 agosto 1952 l'amministrazione provinciale segnalava ai progettisti che erano decaduti dalla concessione.

« Successivamente la Cassa consentì ad un nuovo incarico da affidarsi ad uno dei due progettisti e ad altro professionista estraneo all'ambiente.

« Recentemente è stato sottoposto alla Cassa, in visione, l'elaborato preliminare della progettazione definitiva, e si sono avute assicurazioni che quanto prima possibile, compatibilmente con la stagione inoltrata, sarà presentato il progetto, in modo che prima dell'estate ventura si possano iniziare i lavori ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del bilancio.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Bonefro (Campobasso) a mutuo la somma di lire 2.529.463 al detto comune occorrente per la costruzione ivi delle fognature ». (10.146).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti potrà aderire alla richiesta di mutuo pel quale il comune di Bonefro, presentando la prescritta domanda, vorrà indicare i cespiti di garanzia, se l'opera è assistita da contributo per l'intero importo del mutuo richiesto.

« Risulta per altro che il Ministero dei lavori pubblici ha approvato il progetto relativo ai lavori della fognatura per la somma di lire 1.793.000 e concesso il relativo contributo statale. Il mutuo pertanto non potrebbe superare tale importo, o i lavori suppletivi dovrebbero riportare anche essi l'approvazione di detto Ministero, pure ai fini del contributo ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare il disbrigo della pratica, relativa al pagamento al comune di Bonefro (Campobasso) della somma di lire 558.652, ad esso dovuta quale contributo straordinario per il 1951 per il mantenimento di quel carcere mandamentale ». (10.147).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, confermo quanto ebbi a comunicare a proposito della precedente analoga interrogazione n. 9110, e, cioè, che con mandato emesso in data 11 settembre 1952 è stato disposto il pagamento a saldo del maggiore contributo di lire 461.550, dovuto al comune di Bonefro per il servizio delle carceri mandamentali per l'anno 1951.

« Aggiungo ora che, con mandati dell'8 e del 12 marzo 1952, di lire 4275 ciascuno, fu anche provveduto al pagamento semestrale del contributo ordinario, dovuto al detto comune per lo stesso servizio e lo stesso anno.

« Faccio poi presente che la differenza tra la somma di lire 567.202, reclamata dal comune di che trattasi, e quella di lire 470.100, complessivamente corrisposta dallo Stato, è dovuta a spese per contributi assicurativi, di cui questo Ministero non ha potuto tenere conto nella determinazione dell'aumento del contributo, perché non comprese tra quelle tassativamente contemplate dall'articolo 15 della legge 29 novembre 1941, n. 1405, che solamente possono concorrere alla determinazione stessa ».

Il Ministro: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda di concessione, presentata dalla ditta fratelli Fantetti, di Bonefro (Campobasso), del servizio automobilistico Santa Croce di Magliano-Bonefro-Campobasso e viceversa, tanto necessario alle popolazioni interessate ». (10.153).

RISPOSTA. — « Nessun fatto nuovo si è verificato dal 22 settembre 1952 e cioè dal giorno in cui, a seguito di analoga interrogazione da parte dell'onorevole interrogante vennero fornite le dovute informazioni sulla medesima questione.

« Confermo pertanto quanto già ebbi a far presente nella precedente occasione e cioè che le due domande avanzate dall'impresa Fantetti, in data rispettivamente 26 dicembre 1950 e 23 ottobre 1951, per rendere giornaliera l'autolinea Santa Croce di Magliano-Bonefro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

Stazione di Bonefro-Campobasso, esercitata da detta impresa con tre coppie di corse settimanali, dovettero essere definite in senso negativo in vista delle dannose interferenze che la chiesta intensificazione avrebbe determinato nei confronti delle ferrovie dello Stato e delle imprese esercenti pubblici autoservizi nella zona.

« Confermo anche che, per i motivi suddetti, non riesce possibile modificare le determinazioni negative già adottate al riguardo ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla proposta del comune di Montaquila (Campobasso) di modificare il nome della stazione ferroviaria di Roccaravindola in quello di Montaquila-Roccaravindola ». (10.190).

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha esaminato, con esito di massima favorevole, una domanda presentata dal comune di Montaquila, intesa ad ottenere che alla stazione di Roccaravindola della linea Carpinone-Vairano Caianello venga attribuita la nuova denominazione di Montaquila-Roccaravindola.

« Secondo la consueta procedura, è stato chiesto al riguardo il parere della prefettura di Campobasso, che, con lettera del 26 settembre 1952, n. 33.531, ha espresso l'avviso che, ove debba mutarsi l'attuale denominazione della stazione in argomento, a questa sia attribuito il nuovo nome di Roccaravindola-Montaquila, anziché quello di Montaquila-Roccaravindola. E ciò sia per la ragione che la stazione è situata nel territorio della frazione di Roccaravindola (mentre il comune di Montaquila ne dista circa 8 chilometri), e sia, ancora, per non suscitare sfavorevoli reazioni nella popolazione di Roccaravindola ed un conseguente inasprirsi dei già esistenti contrasti fra i due predetti centri.

« Il parere espresso dalla prefettura di Campobasso è stato comunicato con lettera del 17 ottobre 1952, P.A.G.22.E/184621/AT, al comune di Montaquila, cui è stato chiesto se è di suo gradimento la denominazione « Roccaravindola-Montaquila ».

« A tutt'oggi il comune di Montaquila non ha dato riscontro ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Capracotta (Campobasso) un cantiere di la-

voro che, mentre gioverà ai numerosi disoccupati locali, consentirà la sistemazione delle strade di campagna di detto comune ». (10.215).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che è stato già concesso al comune di Capracotta un cantiere di lavoro per la costruzione della strada forestale « Campo Prato Gentile ».

« Venendo soddisfatte, con la concessione del cantiere sopra indicato, le più urgenti necessità di lavoro del comune medesimo, la richiesta formulata dall'onorevole interrogante non potrà essere accolta che nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non creda opportuno, per soddisfare il giusto desiderio della popolazione di Campomarino (Campobasso), disporre che l'automotrice (A) 844, che parte il mattino da Termoli, diretta a Vasto, parta invece, da Campomarino, che trovasi da Termoli ad appena 7 chilometri, in modo che possa raccogliere gli studenti di Campomarino e di Portocannone e trasportarli a Vasto, nelle cui scuole seguono il corso dei loro studi ». (10.217).

RISPOSTA. — « Le esigenze segnalate dall'onorevole interrogante, sono già state soddisfatte fin dal 1° dicembre 1952 rendendo originario da Campomarino, con partenza alle ore 6,43, il treno AT. 844 Termoli-Vasto, come richiesto ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno un suo intervento perché non venga messa in esecuzione la decisione della direzione della SAPIC di Bari di procedere, dal 21 dicembre 1952, al licenziamento di ventiquattro operai.

« Il ministro, attraverso i suoi organi, potrà accertarsi che il licenziamento non trova giustificazione perché nell'azienda SAPIC non vi è crisi, anzi si fanno fino a 4 ore di straordinario.

« Lo scopo vero del licenziamento invece è quello di ottenere, attraverso di esso e lo stato di grave disoccupazione esistente, l'accettazione di condizioni che violano apertamente i contratti di lavoro ». (9941).

RISPOSTA. — « A quanto risulta a questo Ministero, non sono mancati, in più riprese, interventi dell'Ufficio regionale del lavoro di

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

Bari, al fine di risolvere la vertenza instaurata (nei confronti della Società adriatica prodotti in cemento amianto (SAPIC) nell'interesse di numero 24 lavoratori assunti (nel periodo 26 aprile-16 maggio 1952) con contratto a termine, aventi la comune scadenza del 21 dicembre 1952.

« Si è a conoscenza che la controversia, chiusasi di recente con esito negativo, è rimasta ancorata sulle questioni di principio, contestando le organizzazioni sindacali dei lavoratori la legittimità delle assunzioni a tempo determinate come sopra effettuate e sostenendo, in conseguenza, l'applicabilità del vigente accordo interconfederale per i licenziamenti motivati da riduzione di personale.

« Poiché, per altro, l'attuazione del provvedimento di licenziamento è stata, dalla SAPIC, prorogata fino alla data odierna — anche a seguito dell'azione condotta, in via generale, dal comune di Bari per la sospensione di qualsiasi licenziamento in occasione delle recenti festività — si fa riserva di ulteriori comunicazioni in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione e del vivo fermento che esiste tra i lavoratori disoccupati di Barletta.

« Le organizzazioni sindacali del luogo hanno interessato il locale ufficio di collocamento, perché venga fatta una più equa distribuzione del lavoro in modo da venire incontro ai disoccupati ». (9970).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, alla data del 30 novembre 1952 risultavano censiti nelle liste di collocamento di Barletta circa duemila lavoratori disoccupati appartenenti, in via prevalente, alla prima classe (lavoratori disoccupati per effetto della cessazione del rapporto di lavoro immediatamente precedente al loro stato di disoccupazione).

« I lavori pubblici in corso (tra cui quello, di una certa entità, rappresentato dalla costruzione in stato avanzato del terzo lotto delle case popolari) consentendo l'assorbimento di congrue aliquote di manodopera.

« Risulta, inoltre, che presso gli organi tecnici competenti sono all'esame altri progetti di lavoro, per i quali sono in corso i necessari adempimenti.

« Per quanto riguarda i cantieri di lavoro rientranti nella competenza di questo Ministero ne sono stati recentemente istituiti due,

per complessive 20145 giornate con l'impiego di 150 lavoratori e ne è imminente il relativo finanziamento.

« Non si mancherà, poi, di esaminare altri due progetti di cantieri, di cui uno di rimboschimento e l'altro di lavoro inoltrati a questa amministrazione e per i quali è richiesto l'impiego complessivo di 136 lavoratori per 18096 giornate.

« Altri 10 progetti risultano inoltrati all'Ufficio del genio civile per il perfezionamento tecnico-amministrativo ai fini di un impiego di circa 700 lavoratori per 60.000 giornate circa.

« Si aggiunge che è stata autorizzata l'istituzione di un corso per calafati, che comporterà l'impiego di 30 unità per complessive 3750 giornate.

« L'attività amministrativa del competente organo di collocamento è poi costantemente tesa ad ottenere la saturazione degli organici dei numerosi opifici locali, mentre si notano sintomi di assorbimento di mano d'opera negli stabilimenti ad attività stagionale.

« A causa delle suillustrate possibilità di lavoro nel settore industriale (con particolare riferimento ai lavori edili e di bonifica, in cui in maggior misura suole trovare impiego la manovalanza generica che rappresenta il 50 per cento di tutti i lavoratori) l'ufficio di collocamento cerca di raggiungere, mediante graduatorie compilate sulla base degli elementi di valutazione previsti dalla legge, una distribuzione di lavoro quanto più possibile equa.

« Per le attività agricole le occasioni di lavoro — anche se discontinue — sono più frequenti, per cui lo sviluppo della occupazione segue un ritmo alquanto favorevole ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare le competenti autorità, l'Associazione commercianti ortofrutticoli e i proprietari di magazzini ortofrutticoli allo scopo di facilitare la conclusione di un accordo tra i lavoratori ortofrutticoli e la suddetta associazione e proprietari di Barletta.

« I lavoratori ortofrutticoli di Barletta, a mezzo del proprio sindacato, hanno presentato una serie di denunce che vanno dalla denuncia di un bestiale sfruttamento al dispregio più assoluto delle leggi sindacali; dalla mancanza di rispetto dei contratti di lavoro e del collocamento al non rispetto della più elementare norma igienica ». (10052).

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

RISPOSTA. — « Al riguardo si rileva che fin dal 21 aprile 1952 l'Ufficio regionale del lavoro di Bari ebbe ad indire riunioni, allo scopo di facilitare l'accordo cui si riferisce l'onorevole interrogante.

« Anche in riunioni successive è stato svolto ogni più opportuno interessamento, per ultimo presso la sezione staccata di Barletta in data 23 dicembre 1952.

« Si fa, pertanto, riserva di comunicare all'onorevole interrogante, non appena possibile, l'esito della vertenza in corso.

« Per quanto concerne, invece, l'azione di vigilanza di competenza dell'Ispettorato del lavoro di Bari, si comunica che da parte di questo sono stati svolti — su denuncia di singoli lavoratori — intervenuti nei confronti di 4 delle 19 ditte esistenti, ancora prima del mese di novembre 1952, nonché un intervento — su denuncia della Camera del lavoro di Barletta — nei confronti dell'unica ditta denunciata, il 27 novembre 1952. Tutti gli interventi in parola hanno portato alla regolarizzazione tempestiva delle infrazioni riscontrate.

« Da parte dell'ispettorato, sono in corso gli accertamenti nei riguardi delle rimanenti ditte, a carico delle quali saranno adottati i provvedimenti previsti dalla vigente legislazione, per le eventuali infrazioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e socialmente necessario disporre che nei cantieri scuola e nei corsi di riqualificazione venga ammessa una percentuale di giovani in cerca di prima occupazione ». (10.200).

RISPOSTA. — « Come per gli esercizi passati, anche per il corrente sono state impartite disposizioni, perché i giovani vengano favoriti nell'avviamento ai corsi di addestramento professionale ed ai cantieri di lavoro e di rimboschimento.

« Nel corrente esercizio sono state date istruzioni affinché il 40 per cento dei posti disponibili, sia nei corsi di addestramento professionale per disoccupati che nei cantieri di lavoro e di rimboschimento, venga riservato ai giovani di età inferiore agli anni 20.

« Giova inoltre rilevare, in proposito, che la quasi totalità dei corsi di addestramento, di cui alla legge 4 maggio 1951, n. 456, vengono istituiti al precipuo scopo di impedire ai giovani dai 14 ai 18 anni di presentarsi sul mer-

cato del lavoro senza alcuna preparazione professionale aggravando il fenomeno della disoccupazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DI DONATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere perché non vengono ancora prese misure veramente efficaci per garantire la incolumità dei cittadini, incolumità quasi ogni giorno minacciata dagli investimenti che avvengono ai passaggi a livello.

« Ancora alcuni giorni fa, sul tratto di strada Barletta-Trinitapoli, una elettromotrice, proveniente dalla stazione di Ofantino, ha investito un camion che giungeva in senso inverso da Trinitapoli a Barletta.

« Cinque persone hanno riportate gravi ferite e tre di esse Cosimo Centrone e Domenico Giuliano da Trinitapoli e Matteo Russo da Margherita di Savoia sono state ricoverate in pericolo di vita ». (10.223).

RISPOSTA. — « L'investimento menzionato dall'onorevole interrogante è accaduto in corrispondenza di un passaggio a livello aperto ed incustodito munito delle prescritte tabelle di avviso con la dicitura: « Attenti al treno ».

« Tale incidente deve attribuire alla mancanza di prudenza del conducente dell'autocarro investito, il quale ha evidentemente impegnato la sede ferroviaria senza usare le dovute cautele, contravvenendo così anche alle precise norme esistenti in materia (articolo 28 del Codice della strada).

« In linea generale poi l'onorevole interrogante rileva la minaccia alla incolumità dei cittadini rappresentata dai passaggi a livello per il ripetersi di investimenti.

« A tale proposito si deve osservare che, nonostante il continuo aumento della circolazione stradale e, in misura minore, di quella ferroviaria, il numero degli incidenti sui passaggi a livello si è mantenuto, per le annate 1950-51 e 1952 in cifre pressoché costanti: numero 217 nel 1950, numero 204 nel 1951 e numero 218 nel 1952, dei quali sono da ascrivere a difetti od omissioni di chiusure rispettivamente 44, 60 e 49.

« Se il numero complessivo di detti incidenti si pone in relazione al numero totale dei passaggi a livello esistenti (circa 17.000) sui quali si hanno circa 500.000 transiti di treni e circa 10.000.000 di transiti di utenti stradali ogni giorno, si deve convenire che gli incidenti stessi non assumono un carattere di particolare gravità. Il loro numero, infatti, corrisponde approssimativamente ad 1,3 incidenti all'anno per ogni 100 passaggi a livello,

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

ad un incidente ogni 750.000 transiti di treni e ad un incidente ogni 15.000.000 di transiti di utenti stradali.

« Comunque l'Amministrazione ferroviaria non tralascia di studiare i provvedimenti più opportuni per migliorare la situazione dei passaggi a livello, adottando le necessarie modifiche nei sistemi di chiusura e di custodia in relazione alle condizioni locali.

« Anche per l'attraversamento di cui trattasi verrà esaminato se, in conseguenza di un presumibile incremento del traffico stradale, sia opportuno trasformare il sistema di chiusura.

« Comunque la soluzione più idonea, per evitare incidenti nei passaggi a livello in genere è quella di sostituire gli attraversamenti stessi con manufatti stabili. L'Amministrazione ferroviaria, di ciò consapevole, favorisce incondizionatamente la soppressione dei passaggi a livello dove e quando se ne presenti l'occasione, contribuendo nelle spese occorrenti per la costruzione dei manufatti in relazione alla relativa economia derivantele.

« Ma anche tali provvedimenti, importando spese elevatissime (per i 640 passaggi a livello delle strade statali la spesa è dell'ordine di 15 miliardi), non possono essere adottati che in relazione alle disponibilità finanziarie di bilancio ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere — in relazione al programma già enunciato della costruzione del doppio binario Battipaglia-Reggio Calabria e in relazione al costruendo tratto Nicotera-Villa San Giovanni — se non ritenga di iniziare i lavori da Vibo Marina, piuttosto che da Nicotera.

« L'interrogante fa presente che Vibo Marina, porto di approdo e centro industriale di primaria importanza nella zona tirrenica calabrese, con un retroterra importantissimo, resterebbe altrimenti fuori della costruzione del doppio binario con danno ingentissimo per tutta una vasta zona e per la Calabria in genere, venendo in tal modo ad essere frustrati i vantaggi del progettato doppio binario ». (10.004).

RISPOSTA. — « Il potenziamento della linea Battipaglia-Reggio Calabria è stato studiato allo scopo principale di facilitare l'intensissimo traffico che si verifica durante la campagna agrumaria, con provenienza particolarmente dalla Sicilia.

« Per tanto i vari provvedimenti escogitati, e particolarmente i raddoppi di alcune tratte di linea, sono stati prescelti in modo da agevolare il traffico nelle zone ove il movimento dei treni risulta più inceppato per le condizioni locali di pendenza, di tracciato, per l'esistenza di gallerie, ecc.

« Si è progettato, quindi, di provvedere in un primo tempo al raddoppio di quei tratti di linea dove, appunto per la presenza di gallerie e per la coesistenza di pendenze, si hanno le massime percorrenze fra le stazioni successive con sfavorevole ripercussione nella circolazione dei treni senza la possibilità, o la convenienza, di impiantare dei posti d'incrocio intermedi.

« In base a tali direttive si è ritenuto di dover dare la precedenza alla tratta Nicotera-Villa San Giovanni, più accidentata e con maggiori gallerie rispetto alla tratta più a nord comprendente la stazione di Vibo Valentia, e ciò tenuta anche presente la necessità di facilitare il servizio della stazione di Villa San Giovanni, la quale com'è noto deve provvedere allo smaltimento del traffico da e per la Sicilia con le navi traghetto. Né d'altra parte è possibile estendere il raddoppio previsto da Nicotera verso il nord e fino a Vibo Valentia data l'insufficienza dei fondi disponibili.

« Comunque non sembra che il rinvio del raddoppio nella zona di Vibo Valentia possa apportare un « danno ingentissimo per tutta una vasta zona, e per la Calabria in genere » dato che il traffico locale potrà continuare a svolgersi regolarmente sul semplice binario anziché sul doppio.

« Analogamente non si ritiene che vengano ad essere frustrati i vantaggi del progettato doppio binario, per il solo fatto che la tratta da raddoppiare in primo tempo sia quella Nicotera Villa San Giovanni anziché quella ricadente nella zona di Vibo Valentia ».

Il Ministro: MALVESTITI.

GATTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— « Per sapere se siano a conoscenza che la ditta Vetrum di Porto Marghera (Venezia) ha licenziato i lavoratori di un proprio reparto (tagliatura mosaico vetroso) per far eseguire tale lavoro a domicilio; e per chiedere quale azione abbiano svolto od intendano svolgere per evitare tale evidente peggioramento della situazione dei lavoratori ». (10.104).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare, in merito, che non è mancato, ad opera

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

dell'ufficio regionale del lavoro di Venezia, un opportuno intervento nella vertenza insorta per i licenziamenti di cui alla interrogazione mossa dall'onorevole interrogante.

« Risulta che mentre da parte dei lavoratori si è cercato di ottenere la revoca dei licenziamenti medesimi, in armonia con l'indirizzo intrapreso dai propri sindacati circa la eliminazione del lavoro di tagliatura a domicilio, da parte dei datori di lavoro se ne è sostenuta la necessità, per consentire, proprio con il lavoro a domicilio, la riduzione dei costi di produzione; l'azienda, anzi, ha assicurato, per tutte le operaie licenziate, il lavoro a domicilio.

« Su tale base hanno avuto, così, inizio in sede di Ufficio del lavoro, le nuove discussioni tra le parti.

« Poiché dopo numerose riunioni, il 19 dicembre 1952, è stato raggiunto l'accordo, si ha il pregio di informare l'onorevole interrogante sui punti essenziali di quest'ultimo:

1°) fermi i licenziamenti attuati di numero 55 unità (cinquantacinque) del reparto tagliatura vetro, la ditta « Vetrum » procederà alla riassunzione di numero 15 (quindici) di detti elementi;

2°) alle 40 (quaranta) lavoratrici licenziate, per le quali non verrà operata la riassunzione, l'azienda offrirà direttamente la possibilità di provvedere alla tagliatura del vetro a domicilio nell'ambito delle disposizioni vigenti, come preventivata fin dall'origine della controversia;

3°) l'azienda disporrà immediatamente per la riaccensione dei forni e il personale non licenziato rientrerà al lavoro di mano in mano che sarà possibile e cioè al verificarsi delle indispensabili condizioni tecniche;

4°) la « Vetrum » corrisponderà alle lavoratrici licenziate una somma di denaro extra-contrattuale, per l'importo complessivo di lire 275.000 ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza dello stato di estrema miseria in cui versano centinaia di migliaia di lavoratori agricoli, causata principalmente dalla disoccupazione; per conoscere se non intende dare finalmente vigore all'articolo 32 della legge del 29 aprile 1949, n. 264, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 1° giugno 1952, n. 125, dello stesso anno e concernente l'indennità di disoccupazione ai braccianti e salariati fissi dell'agricoltura ». (10.183).

RISPOSTA. — « Come è noto, uno schema di regolamento d'esecuzione delle norme contenute nell'articolo 32 della legge 29 aprile 1949, n. 264, per l'assicurazione contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli (salariati fissi e braccianti) fu già predisposto, ma sono sopravvenute ragioni di carattere obiettivo, riguardanti le caratteristiche stesse del lavoro nel settore dell'agricoltura, che consigliano un attento riesame di esso.

« In particolare non sono risultate effettivamente superate, nello schema predetto, le concrete difficoltà dell'accertamento e del controllo dello stato di disoccupazione dei lavoratori interessati, specie per la discontinuità dell'occupazione e la facile evasione da ogni indagine nelle relative variazioni, talché di problematica realizzazione apparivano gli scopi che il provvedimento si proponeva di conseguire.

« D'altro canto, la imposizione all'economia agricola del paese di nuovi maggiori oneri sociali non poteva non generare una fondata perplessità, sia per il permanente squilibrio delle gestioni assistenziali e previdenziali, sia per lo sfavore manifestato al riguardo dalle stesse categorie interessate, timorose di qualsiasi iniziativa che possa condurre direttamente o indirettamente ad una riduzione delle già limitate possibilità di lavoro offerte dal settore dell'agricoltura.

« Corre, per altro, l'obbligo di rilevare che non sono mancate, da parte delle Amministrazioni interessate, a sollievo della disoccupazione dei lavoratori agricoli, opportune provvidenze, basti ricordare:

1°) le disposizioni emanate per l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura;

2°) i criteri di larghezza di questo Ministero nella concessione di cantieri di lavoro e principalmente di cantieri di rimboschimento, la cui entità non era assolutamente prevista quando fu emanata la legge 29 aprile 1949, n. 264;

3°) i considerevoli stanziamenti destinati dal Ministero dell'agricoltura a favore di lavori di miglioramento e di bonifica;

4°) le larghe concessioni del sussidio straordinario a categorie di lavoratori, quali quelle della manovalanza generica e delle aziende del tabacco, categorie intermedie operanti promiscuamente nei settori dell'agricoltura e dell'industria.

« Mentre, per tanto, le norme di carattere regolamentare, relative alla legge 29 aprile 1949, n. 264, vengono attentamente studiate, tenuto conto delle difficoltà più sopra indi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

cate, i provvedimenti predisposti hanno — di fatto — assicurato, e continuano ad assicurare, a larghe aliquote delle categorie dei lavoratori agricoli, benefici effetti ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANCINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se hanno conoscenza dello stato di grave malcontento esistente nella popolazione del comune di Plati (Reggio Calabria) a causa della mancanza di aule scolastiche, e per sapere, altresì, come intendano fare per permettere a oltre 700 ragazzi di frequentare le scuole ». (10.086).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione è a conoscenza della precaria situazione dell'edilizia scolastica nel comune di Plati.

« Purtroppo, però, nonostante tutti gli sforzi fatti, non è stato possibile reperire *in loco* locali idonei in sostituzione di quelli resi inutilizzabili dalle alluvioni dello scorso anno.

« La continuità didattica è stata, comunque, assicurata, sia pure ricorrendo ai doppi turni.

« Si ha, per altro, il pregio di comunicare che il Ministero dell'interno, anche in seguito all'interessamento vivissimo dello scrivente, si sta attivamente adoperando perché sia provveduto al più presto da parte dell'U.N.R.A.-Casas alla costruzione in muratura delle aule occorrenti al comune in parola.

« Per quanto concerne la possibilità da parte dell'Amministrazione comunale di avvalersi, ai fini della costruzione di un nuovo edificio, delle agevolazioni della legge 3 agosto 1949, n. 589, il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che non mancherà di prendere in esame, con ogni possibile considerazione, in sede di compilazione dei futuri programmi, la domanda che il comune di Plati ha in proposito presentata per essere ammesso ai benefici previsti dalla cennata legge ».

Il Ministro della pubblica istruzione:
SEGNÌ.

MAROTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire onde sia sollecitamente appaltato un secondo lotto della strada di trasformazione fondiaria Castelsaraceno-San Chirico Raparo (Potenza), già iniziata da Castelsaraceno e che potrebbe iniziarsi da San Chirico Raparo anche in con-

siderazione del notevole numero di disoccupati nella zona interessata e della urgente necessità dell'opera ». (9648).

RISPOSTA. — « La Cassa per il Mezzogiorno, dopo aver compreso la costruzione del primo tronco della strada di bonifica Castelsaraceno-San Chirico Raparo nel programma esecutivo del primo biennio, dato che tale tronco risulta funzionale in quanto permetterà di raggiungere, da Castelsaraceno, la frazione rurale di Tornatore, prima di procedere alla inclusione della costruzione del secondo tronco della strada predetta nel programma medesimo, ha ritenuto opportuno rivolgere la sua attenzione ad altre opere di più evidente urgenza. Ciò in considerazione che nella zona in cui dovrebbe essere costruito il secondo tronco in parola, non è in corso la trasformazione fondiaria né da parte di privati agricoltori, né da parte dell'Ente di riforma fondiaria, mentre, in zone limitrofe a questa, nello stesso comprensorio dell'Agri e Sinni, la trasformazione è in pieno sviluppo e per tanto maggiormente sentita è la necessità di vie di comunicazione e di altri interventi di bonifica.

« Comunque, in relazione a quanto precede, si assicura che nel prossimo esercizio sarà esaminata la possibilità di procedere alla costruzione del secondo tronco della strada sopra citata ».

Il Ministro dell'industria e commercio: CAMPILLI.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga di tenere nella giusta considerazione la particolare situazione di quegli insegnanti che all'ultimo concorso magistrale furono promossi agli esami, ma non riuscirono idonei per mancanza di titoli, permettendo loro di partecipare ai prossimi concorsi senza sostenere le prove che già hanno superato o almeno senza la prova scritta, come già per altri si fece in passato ». (10.245).

RISPOSTA. — « Il Ministero è dell'avviso che, per quanto concerne il reclutamento del corpo insegnante, e nelle scuole secondarie, e in quelle primarie, sia necessario tornare ormai alla normalità, giacché col trascorrere degli anni sono venute a cessare le ragioni che avevano determinato quel trattamento di favore accordato ai candidati ai concorsi banditi dopo la fine della guerra.

« Si è perciò spiacenti di dover comunicare che il Ministro non ritiene opportuno accogliere la proposta formulata nella interrogazione ».

Il Ministro: SEGNÌ.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica del mutilato di guerra Ettore Paglietti di Emilio, della classe 1890, titolare di pensione privilegiata di guerra della quarta categoria con certificato d'iscrizione numero 290342/19836 della guerra 1915-18, che fin dal novembre 1950 ha fatto domanda onde ottenere l'assegno di previdenza istituito con decreto-legge del 1° febbraio 1918, n. 8336, a favore degli invalidi e mutilati di guerra che abbiano compiuto il 60° anno di età ». (10.135).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Paglietti Ettore di Emilio è stato compilato uno schema di provvedimento (progetto), trasmesso al Comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'approvazione, con elenco del 15 dicembre 1952, numero 109875 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se intenda provvedere d'urgenza perché al titolare della pensione privilegiata di guerra Arba Gabriele domiciliato in Urzulei (Nuoro), padre del militare Arba Sebastiano, posizione numero 118909, indirette nuova guerra, venga liquidato l'assegno di previdenza già concesso con decreto ministeriale del 19 luglio 1952, n. 1700188 ». (10.158).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 2 luglio 1952, n. 1700188, è stata concessa a favore del signor Arba Gabriele, padre del soldato Sebastiano, la pensione di guerra (tabelle H ed N) dal 7 giugno 1943, elevata nella misura maggiorata della tabella P dal 7 dicembre 1948, oltre l'assegno di previdenza dal 1° marzo 1950 e da durare a vita.

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il numero 3258154, è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Nuoro, con elenco del 7 gennaio 1953, n. 62 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se intenda provvedere d'urgenza perché al titolare di pensione di guerra privilegiata Frammija Francesco, domiciliato in Pattada (Sassari), padre del militare deceduto Frammija Giovanni Angelo, classe 1915, posizione numero 128955 indirette nuova guerra, vengano liquidati gli arretrati della pensione di guerra, liquidazione già concessa col decreto ministeriale del 2 agosto 1952, n. 1704010 ». (10.159).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 9 luglio 1952, n. 1704010, è stata concessa a favore del signor Frammija Francesco, padre del II Capo Giovanni, la pensione privilegiata nella misura maggiorata delle tabelle I ed O, a decorrere dal 25 agosto 1944 e da durare a vita.

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il numero 3297040, è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del tesoro di Sassari, con elenco del 7 gennaio 1953, n. 82 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SALVATORE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quale consistenza abbiano le voci largamente diffuse dalla soppressione o di un trasferimento in altro comune del tribunale di Mistretta, in provincia di Messina.

« L'interrogante fa rilevare che detto tribunale era stato in precedenza soppresso in odio alle manifestazioni recisamente antifasciste di quella popolazione e che il ripristino ed il mantenimento di esso deve ritenersi un atto di giustizia riparatrice oltre che il riconoscimento del diritto della importante popolazione montana di quella zona ». (10.284).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, comunico che nessun provvedimento di modificazione di particolari circoscrizioni giudiziarie è in corso di attuazione presso questo Ministero. Siffatte modificazioni non potranno che essere esaminate in sede di revisione di tutte le circoscrizioni giudiziarie, per l'interferenza che l'una può avere sull'altra ».

Il Ministro: ZOLI.

SIMONINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere — premesso che con decreto ministeriale 22 maggio 1951 le officine meccaniche reggiane sono state poste in liquidazione coatta amministrativa in conseguenza della perdurante occupazione dello stabilimento; che tale provvedimento, sulla cui opportunità si possono fare le più ampie riserve in quanto le reggiane non erano in situazione fallimentare, come ha dimostrato il risultato dell'inventario di poi effettuato, ha portato all'arresto totale ed indiscriminato della produzione ed alla chiusura di una delle più vecchie aziende meccaniche italiane; che allo stato delle cose il patrimonio delle reggiane è gestito in una specie di mezzadria fra la Società nuove reggiane ed una liquidazione burocratizzata palesemente incapace di condurre a termine in breve tempo il proprio mandato; che presso il tribunale di

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

Reggio Emilia sono pendenti circa 5000 cause per crediti contestati di ex dipendenti e fornitori, cause che minacciano di trascinarsi per lunghi anni; che la situazione generale minaccia di aggravarsi perdurando il disagio di numerose famiglie di impiegati e operai disoccupati, che oltre non poter contare sulla possibilità di reimpiego, non riescono nemmeno a riscuotere il saldo della loro liquidazione; ritenendo urgente un intervento delle autorità centrali per ovviare alla situazione più sopra denunciata — se non creda possibile intervenire attraverso gli organi competenti per superare la critica situazione e in particolare se non pensi sia opportuno concludere il processo di liquidazione coatta, andando incontro ai più pressanti bisogni degli ex dipendenti, concordando con equa soluzione le numerose controversie proposte innanzi all'autorità giudiziaria e liberando il cammino delle Nuove reggiane con la eliminazione delle considerevoli difficoltà che sono frapposte dai rapporti fra la liquidazione e la nuova azienda ». (9792).

RISPOSTA. — « La decisione di liquidare il complesso industriale « Reggiane O.M.I. » fu determinata dalle ragioni riassunte nel decreto del Ministro del tesoro del 22 maggio 1951, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 31 maggio 1951, n. 122. Tale decreto, adottato su proposta del comitato del F.I.M. in liquidazione, non fa cenno all'esistenza dello stato di insolvenza della società, stato di insolvenza che, come è noto, non è il presupposto necessario per la messa in liquidazione coatta amministrativa di una azienda.

« Per altro la situazione rassegnata dai cessati amministratori al commissario liquidatore alla data del 31 maggio 1951 fa ascendere lo sbilancio passivo ad oltre due miliardi e mezzo, cifra finora rettificata dal commissario predetto in quella di oltre tre miliardi e mezzo. Inoltre si deve considerare che le valutazioni inventariali eseguite dai periti non sono, come è noto, un elemento sufficiente per escludere lo stato di insolvenza, e tali valutazioni non significano che dal realizzo delle attività venga ricavato quanto i periti hanno valutato tanto più nel caso in esame, in quanto, come è noto, posteriormente alla data di ultimazione dell'inventario (10 marzo 1952) si sono verificate diminuzioni assai sensibili nei valori di molti beni. La questione dell'insolvenza quindi è tuttora allo studio e forma oggetto di esame da parte degli organi competenti. Non si può, per tanto, affermare che alla data della messa in liquidazione coatta

amministrativa delle « Reggiane » la società non fosse in istato fallimentare.

« Intanto, la procedura della liquidazione coatta amministrativa si svolge normalmente e regolarmente sotto il controllo di un apposito comitato di sorveglianza e la vigilanza del comitato del F.I.M.

« D'altra parte la creazione della società « Nuove reggiane » da parte del F.I.M., contemporaneamente alla messa in liquidazione coatta amministrativa della vecchia società, venne fatta per evitare che la ripresa dell'attività del complesso industriale avesse a subire soste o, per lo meno che tali soste fossero limitate il più possibile per evidenti ragioni anche di ordine sociale.

« Si precisa tuttavia all'onorevole interrogante che i due organismi (liquidazione coatta amministrativa e società « Nuove reggiane ») sono separate e distinte, per cui nessuna « mezzadria » è mai esistita tra essi.

« Per intuitive ragioni di ordine sociale si è reso necessario, in attesa delle operazioni di asta, alle quali si dovrà procedere, che il complesso dello stabilimento venisse dato in fitto per periodi di 45 giorni, rinnovabili, da parte della liquidazione alla società « Nuove reggiane » in base a contratto registrato che ne disciplina minutamente i rapporti. Anche in base a regolari contratti, che hanno riportato le volute autorizzazioni, la società « Nuove reggiane » sta eseguendo una parte del lavoro già affidato alla vecchia società.

« È da tener presente, comunque, che in base alla legge sulla procedura concorsuale della liquidazione coatta amministrativa, tutte le opposizioni allo stato passivo, firmato e depositato dal commissario liquidatore, sono di competenza dell'autorità giudiziaria per cui si spiega il numero delle cause che attualmente vertono davanti al tribunale di Reggio Emilia. D'altra parte le operazioni di realizzo delle attività sono parimenti disciplinate dalla legge che regola la procedura concorsuale ed è evidente che questa legge deve essere osservata da parte degli organi della liquidazione coatta amministrativa nell'interesse dei creditori e per il rispetto della parità di trattamento degli stessi, senza tuttavia trascurare, come in effetti non sono trascurate, quelle ragioni particolari di ordine superiore e sociale di cui si è fatto cenno ».

Il Ministro: CAMPILLI.

TONENGO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è vero quanto è stato pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, in data 11 dicembre 1952, che il presidente

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

dell'E.L.A.T. di Torino è stato denunciato alla procura della Repubblica per avere introdotto latte a Torino con tutte le caratteristiche igieniche e con un tenore di grasso superiore a quello che la legge consente attualmente per la vendita alla Centrale del latte di Torino di nuova istituzione ed a un prezzo inferiore a quello attuale.

« E se non ritenga che tale denuncia sia in contrasto con gli interessi dei produttori e dei consumatori ». (10.028).

RISPOSTA. — « Si premette, per quanto attiene alla competenza in materia, che la disciplina delle centrali del latte rientra prevalentemente nelle attribuzioni di questo Alto Commissariato, nella considerazione che le centrali stesse sono — in base alla legge 16 giugno 1938, n. 851 — istituite e funzionano nell'interesse precipuo dell'igiene e della sanità pubblica.

« Per tanto, previa intesa col Ministero dell'interno, si risponde alla interrogazione dell'onorevole interrogante comunicando quanto segue.

« Effettivamente, risulta che i legali del comune di Torino nel novembre 1952, hanno presentato alla procura della Repubblica di quella città un esposto illustrante fatti e circostanze che diedero luogo a numerose denunce a carico di tale Ruggeri Leonardo per infrazioni alle vigenti disposizioni in materia di vigilanza sanitaria, nonché per reati vari (violenza e sopraffazione nei confronti di agenti pubblici, falsità documentate, ecc.).

« Risulta, inoltre, che i predetti legali — in esecuzione di regolari deliberazioni del Consiglio comunale di Torino — hanno altresì presentato alla procura della Repubblica un memoriale a sostegno della costituzione di parte civile del comune stesso avverso il giudizio intentato nell'agosto 1951 dal nominato Ruggeri Leonardo.

« Ciò premesso, trattandosi di fatti penali attribuiti alla competenza dell'autorità giudiziaria, questo Alto Commissariato si astiene dal formulare qualsiasi considerazione in materia.

« Per quanto concerne il « contrasto » accennato dall'onorevole interrogante delle denunce predette con gli interessi dei produttori e dei consumatori, non sembra che il rispetto delle disposizioni relative alla raccolta del latte nei grandi centri, ove funzionano le apposite centrali, possa considerarsi nocivo dal punto di vista sociale e della produzione agricola.

« Come è noto, l'istituzione delle centrali del latte è riservata al comune o ad un consorzio di comuni.

« L'impianto e l'esercizio, in base ad apposita convenzione, vengono, poi, affidati ad appositi consorzi di categoria, volontariamente costituiti tra agricoltori commercianti ed industriali, d'intesa fra le categorie rispettive ed anche se il consumatore, allo stato della legislazione vigente in materia, è costretto a pagare una maggiorazione rispetto al costo originario, egli risulta, d'altra parte, garantito da frodi e da abusi di varia natura, essendo il latte uno tra i più delicati prodotti alimentari, facilmente modificabile nella composizione dei suoi elementi attivi e facilmente alterabile nei requisiti stabiliti dalle norme igienico-sanitarie.

« Infatti, l'esperienza ha dimostrato che, nel campo della produzione e del commercio del latte, le prescrizioni igieniche affidate per la loro osservanza a controlli sporadici presso produttori, vettori e rivenditori, non hanno mai dato risultati soddisfacenti per cui una efficace garanzia si può ottenere con controlli sistematici e localizzati presso enti di accentrimento del latte quali appunto sono le « centrali ».

« Si deve, inoltre, rilevare che la citata legge 16 giugno 1938, n. 851, attraverso la felice formula della gestione collettiva di tali stabilimenti da parte degli agricoltori, industriali e commercianti, dà la garanzia di una efficace tutela degli interessi delle categorie rappresentate.

« In quanto al prezzo, esso — com'è noto — deve essere fissato « d'accordo con gli organi competenti per la determinazione dei generi alimentari » (oggi Comitato provinciale dei prezzi).

« Tale disciplina importa un evidente vantaggio sia della produzione, non assoggettata ad azioni speculative derivanti da accordi tra le ditte acquirenti, sia del comune che vede assicurato un prodotto ad un prezzo equo.

« Non può, quindi, lasciarsi indifeso un settore di così particolare importanza per la economia agricola e per quelle dei consumi.

« Ad ogni modo, questo Alto Commissariato ha posto da tempo allo studio la complessa materia avendo ravvisata la opportunità di procedere d'accordo con i Ministeri dell'interno, agricoltura e industria e sentite le associazioni e le categorie interessate, ad una revisione delle vigenti disposizioni ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo promuovere un provvedimento legislativo inteso ad accogliere un diffuso voto dei pensionati statali che aspirano a beneficiare dell'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa, avendo essi corrisposta, durante il servizio attivo, la ritenuta mensile. All'uopo si chiede la estensione del beneficio ai pensionati statali con il corrispettivo delle ritenute sulla pensione ». (10.068).

RISPOSTA. — « Il problema sollevato dall'onorevole interrogante è già stato, in passato, oggetto di attento studio da parte di questo Ministero il quale, però, si è trovato costretto a decidere in senso negativo.

« È da rilevare, infatti, che qualora si dovesse ammettere il principio dell'estensione del beneficio dell'assegnazione dell'alloggio ai pensionati, questo non potrebbe essere limitato, per motivi di equità, ai soli pensionati dello Stato, ma dovrebbe essere esteso a tutti gli ex lavoratori beneficiari di un trattamento di quiescenza.

« Ciò sposterebbe la questione da un piano di più ristretti termini (stante il numero relativamente limitato dei pensionati statali) ad altro di importanza ben superiore. Comunque, la conseguente revisione dei criteri informativi della legge 28 febbraio 1949, n. 43, indispensabile per l'immissione della categoria dei pensionati statali nel sistema del piano I.N.A.-Casa comporterebbe per essa un onere assai più di un vantaggio.

« Inoltre è opportuno rammentare che quei pensionati, i quali sono stati collocati a riposo dopo l'entrata in vigore della legge 28 febbraio 1949, n. 43, hanno, in base alle vigenti disposizioni, titolo a partecipare al piano.

« Ciò considerato, tenuto presente che ormai il piano I.N.A.-Casa si trova in fase assai avanzata, non si può non rilevare che un progetto di legge come quello richiesto avrebbe scarsa probabilità di giungere in tempo utile, una volta approvato, alla pratica applicazione e che comunque non potrebbe produrre i suoi effetti che nei confronti di un limitatissimo numero di interessati e, nella ipotesi migliore, per un tempo estremamente breve ».

Il Ministro: RUBINACCI.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente venire in aiuto, mediante finanziamenti straordinari di corsi

e cantieri di lavoro, delle popolazioni delle province di Bari e Foggia — specialmente dei comuni di Barletta, Canosa Molfetta, Margherita di Savoia, Troia, Torremaggiore — gravemente danneggiati dallo straripamento dell'Ofanto e dall'infuriare di un eccezionale maltempo ». (10.237).

RISPOSTA. — « Si ha il pregio di comunicare al riguardo che, in relazione alle disponibilità finanziarie attribuibili a ciascuna provincia per il corrente esercizio, per le province di Bari e di Foggia è prevista l'attuazione dei seguenti corsi di addestramento professionale e cantieri di lavoro e rimboschimento in favore dei lavoratori disoccupati:

Cantieri:

Bari numero 78, lavoratori 6325, giornate lavorative 620.560, spesa lire 539.884.134;
Foggia numero 85, lavoratori 4840, giornate lavorative 425.430, spesa lire 367.056.915.

Corsi di addestramento professionale:

Bari numero 90, lavoratori 2900, giornate lavorative 230.000, spesa lire 170.000.000;
Foggia numero 70, lavoratori 1950, giornate lavorative 130.000, spesa lire 110.000.000.

« Gli atti relativi all'autorizzazione e al finanziamento dei suddetti corsi e cantieri sono stati per la maggior parte perfezionati e trovansi tuttora in via di perfezionamento.

« In particolare, poi, per le località segnalate dall'onorevole interrogante sono stati autorizzati i seguenti corsi e cantieri:

Cantieri:

Barletta numero 3, lavoratori 190, giornate lavorative 23.185, spesa lire 19.921.222;
Molfetta numero 3, lavoratori 220, giornate lavorative 19.185, spesa lire 16.615.615;
Canosa numero 3, lavoratori 260, giornate lavorative 21.840, spesa lire 18.842.507;
Margherita di Savoia numero 1, lavoratori 30, giornate lavorative 1530, spesa lire 1.385.877;

Troia numero 1, lavoratori 80, giornate lavorative 6080, spesa lire 5.092.408;

Corsi di addestramento professionale:

Barletta numero 1, lavoratori 30, giornate lavorative 3750, spesa lire 1.760.000;
Molfetta numero 1, lavoratori 20, giornate lavorative 2500, spesa lire 1.700.000;

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1953

Torremaggiore numero 1, lavoratori 30, giornate lavorative 1.500, spesa lire 960.200;

Troia numero 2, lavoratori 45, giornate lavorative 4020, spesa lire 2.457.200;

Margherita di Savoia numero 1, lavoratori 20, giornate lavorative 1500, spesa lire 988.300.

« Con l'occasione si ha il pregio di assicurare che, se future possibilità finanziarie lo

consentiranno, in sede di approvazione di altri corsi e cantieri non si mancherà di tenere in considerazione la particolare situazione delle zone danneggiate dal maltempo e dallo straripamento dell'Ofanto ».

Il Ministro; RUBINACCI.